(N. 148)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro dell'Industria e Commercio

(MALVESTITI)

di concerto col Ministro delle Finanze

(VANONI)

e col Ministro del Tesoro

(GAVA)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 OTTOBRE 1953

Aumento di capitale dell'Azienda minerali metallici italiani (A. M. M. I.).

ONOREVOLI SENATORI. — Il capitale della Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.), originariamente stabilito in lire 20 milioni dal regio decreto-legge 6 gennaio 1936, n. 44, costitutivo dall'Azienda stessa, è stato aumentato a lire 50 milioni con regio decreto-legge 17 giugno 1937, a lire 100 milioni con regio decreto-legge 21 novembre 1938, a lire 140 milioni con legge 25 agosto 1940, ed a lire 200 milioni con legge 11 dicembre 1941. Da quella data il capitale è rimasto invariato.

L'attuale capitale di lire 200 milioni appartiene per il 60 per cento allo Stato, per il 15 per cento all'Istituto nazionale della previdenza sociale, per il 15 per cento all'Istituto nazionale delle assicurazioni, e per il 10 per cento al Banco di Napoli.

L'Azienda è proprietaria per oltre il 99,9 per cento del pacchetto azionario dell'affiliata S.A.P.E.Z. (Società per azioni piombo e zinco) con il capitale di lire 750 milioni.

A seguito dei danni di guerra, della nazionalizzazione delle miniere all'estero (alcune delle quali di notevole entità) e delle rivendicazioni di società estere per alcune miniere italiane, alla fine del 1945 il complesso patrimoniale dell'A.M.M.I. era ridotto a poche miniere di scarsa importanza.

Dal 1946 in poi, sistemati i rapporti con le società estere, sono state riprese le miniere non marginali, sono state sviluppate ricerche, preparazioni e coltivazioni, sono stati installati numerosi ed importanti impianti di concentrazione dei minerali.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

La ricostituzione del patrimonio è stata effettuata con autofinanziamenti e con il ricorso al credito bancario.

Con il riordinamento giuridico dell'Azienda, effettuato con decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 1364, l'Azienda, in relazione anche agli scopi previsti dall'articolo 1, n. 2, del decreto stesso, ha impostato ed affrontato un importante progetto al fine di integrare i cicli minerari con la produzione metallurgica; progetto che, approvato ed in parte finanziato dall'E.C.A., è stato realizzato con la costruzione dell'impianto per la produzione di zinco elettrolitico a Nossa (Bergamo).

L'impianto si ricollega alle finalità di propulsione e sviluppo delle attività minerarie per le quali l'Azienda è stata creata. L'esperienza delle aziende minerarie italiane che operano nel settore del piombo e dello zinco, nonchè di quelle degli altri Paesi, dimostra che tale integrazione costituisce condizione indispensabile per la vita delle attività minerarie.

Si aggiunge che l'impianto di Nossa è stato compreso dal Governo italiano nel programma a lungo termine a suo tempo sottoposto all'O.E.C.E. e ad altri organismi economici internazionali, e da questi approvato nel quadro di sviluppo delle attività naturali dell'economia europea.

La costruzione dell'impianto ha importato un grande sforzo finanziario, coperto per larga parte con finanziamenti a medio ed a lungo termine (lire 3.250,9 milioni) ottenuti specificamente per tale scopo.

Purtroppo la depressione congiunturale del piombo, dello zinco e dell'antimonio, delineatasi nei primi mesi del 1952 ed accentuatasi successivamente, non ha consentito all'A.M.M.I di far fronte con autofinanziamenti alla copertura della spesa residua dell'impianto.

Indipendentemente da ciò, risulta manifesta la modestissima dimensione dell'attuale capitale azionario – rimasto inalterato, come sopra detto, dal 1941 – in confronto agli immobilizzi ed al giro di affari. Dal 1946 l'Azienda si è trovata nella necessità di far fronte al fabbisogno di capitale circolante con il ricorso al credito; politica che può costituire un espediente temporaneo e transitorio, ma che non può assumere carattere stabile soprattutto in periodi di sfavorevole congiuntura.

È necessario, pertanto, dotare l'Azienda di idonee disponibilità proprie, con un adeguato aumento di capitale.

A tal uopo è stato predisposto l'unito schema di disegno di legge per l'aumento del capitale dell'Azienda da lire 200 a lire 3.000 milioni. All'aumento predetto lo Stato partecipa, come per il passato, per il 60 per cento e cioè per, lire 1.680 milioni. La quota di partecipazione statale sarà erogata in tre esercizi finanziari e più precisamente per lire 680 milioni nell'esercizio 1953–54, per lire 500 milioni nell'esercizio 1954–55 e per lire 500 milioni nell'esercizio 1955–56. Nel 2° comma dell'articolo 2 è contemplata la copertura ai sensi delle norme in vigore.

In ordine agli enti partecipanti è da tener conto che l'Istituto nazionale delle assicurazioni, a seguito dei nuovi criteri di gestione adottati, non sottoscriverà la sua quota.

È stato perciò previsto che la Cassa Depositi e Prestiti possa sottoscrivere la quota corrispondente al 15 per cento del suddetto aumento di capitale e cioè lire 420 milioni.

Con provvedimento predisposto nei termini suddetti potrà normalizzarsi la situazione finanziaria dell'A.M.M.I., che costituisce un complesso patrimoniale e produttivo di notevole importanza nel settore dei minerali metallici, a cui tutti i Paesi dedicano particolare attenzione per le esigenze dell'economia civile e della difesa. L'alternarsi di periodi di alta e bassa congiuntura è ricorrente in tali produzioni che sono particolarmente sensibili agli indirizzi della politica economica internazionale. L'esperienza dell'Italia e degli altri Paesi consiglia di non smobilitare nei periodi di contrazione della domanda; le miniere non si improvvisano ed una riduzione di attività, oltre un ragionevole limite, potrebbe costituire, in caso di inversione della congiuntura, motivo di ritardo nel ritmo produttivo e di maggiori costi per la più onerosa ripresa dei cantieri e delle miniere abbandonate.

Nel caso specifico dell'A.M.M.I. deve inoltre tenersi conto che le miniere sono ubicate in zone particolarmente depresse (alte valli bergamasche, Alto Adige, Sardegna); che l'Azien-

da occupa circa 3.400 unità; che le miniere e gli annessi impianti per il trattamento dei minerali e la produzione dei metalli costituiscono una entità patrimoniale di gran lunga superiore all'ammontare degli immobilizzi iscritti in bilancio; che le produzioni di minerali e di metalli alimentano una esportazione del valore di circa due milioni di dollari annui.

Si aggiunge inoltre che l'A.M.M.I. svolge la sua attività in regime di piena concorrenza con le imprese private similari, e non beneficia di alcuna particolare posizione di privilegio.

DISEGNO DI LEGGE

—

Art. 1.

Il capitale dell'Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.) è elevato da 200 milioni di lire a 3 miliardi di lire.

Art. 2.

All'aumento lo Stato parteciperà per il 60 per cento pari a 1.680 milioni di lire.

La spesa relativa sarà iscritta per lire 680 milioni nell'esercizio 1953–54, per lire 500 milioni nell'esercizio 1954–55 e per lire 500 milioni nell'esercizio 1955–56.

Alla copertura dell'onere di lire 680 milioni per l'esercizio 1953–54 sarà provveduto mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 69 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio medesimo.

Art. 3.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a partecipare per la somma di lire 420 milioni al suddetto aumento di capitale e ad effettuare anticipazioni sulla quota di partecipazione statale di cui all'articolo 2.

Sulle somme anticipate sarà applicato il tasso vigente per i prestiti concessi dalla Cassa depositi e prestiti.

Art. 4.

La rimanente quota di aumento del capitale potrà essere sottoscritta da Istituti finanziari, di risparmio e di assicurazione, anche in deroga alle disposizioni legislative e statutarie che li regolano.

Art. 5.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quello della spesa, occorrenti per l'attuazione della presente legge.